

IL REGISTA ASCOLTATO AL PROCESSO COME TESTE

Tognazzi sul G8: «Tensione e delusione»

Con pacatezza e misura, ma anche con toni risoluti, l'attore e regista Ricky Tognazzi ha raccontato ieri mattina ai giudici la sua esperienza a Genova nei giorni del G8 2001. Di quei ricordi, dell'irruzione alla Diaz per cui si procede nei confronti dei poliziotti, Tognazzi ha detto di avere «un ricordo di tensione e di grande delusione, psicologicamente parlando, perché tutto il nostro gruppo era partito sperando di portare a casa una documentazione geliosa».

L'attore, deponendo come teste davanti ai magistrati presieduti da Gabrio Barone, ha ripercorso le tappe della sua permanenza a Genova.

Insieme a un gruppo di cineasti, era giunto a Genova per filmare

Ricky che filmò l'irruzione alla Diaz in un documentario, racconta sentimenti e paure a sei anni dal vertice

la manifestazione, e ha spiegato: «Sono arrivato la sera di venerdì, dopo la morte di Carlo Giuliani e mi sono unito al gruppo di "Luna rossa", il giorno dopo, sabato, ho filmato la manifestazione. La sera, mentre cenavamo in un ristorante qualcuno ha telefonato che c'era un'incursione della polizia alla Diaz e così siamo subito andati là».

«Le nostre telecamere - ha proseguito Tognazzi - hanno docu-

mentato alcuni episodi. Prima di arrivare, lungo la strada, abbiamo incrociato un gruppo di ragazzi stranieri ammanettati e inginocchiati vicino a una camionetta della polizia. Più avanti abbiamo visto un ragazzo steso in terra con la testa sanguinante a fianco di un mezzo della polizia».

Ricky Tognazzi ha continuato il suo racconto affermando di essere giunto davanti ai cancelli della scuola e di aver cercato di en-

trare, insieme ai cineasti ma che gli fu impedito. «Un portavoce della polizia - ha aggiunto - portando officiosamente notizie alla stampa, aveva riferito che era stata fatta un'incursione perché erano stati lanciati degli oggetti dalle finestre della scuola». «Siamo riusciti a entrare nella scuola - ha detto - solo quando la polizia è andata via. I cancelli erano rimasti aperti. Siamo entrati e abbiamo filmato: era tutto in disordine e c'erano tante macchie di sangue».

L'intento di Tognazzi e degli altri registi era quello di proporre un documentario su un aspetto nuovo e interessante di una manifestazione così imponente.

«Ci sembrava interessante, dal punto di vista sociologico, che in

un unico corteo si potessero incontrare mondi diversi: da esponenti dell'ultrasinistra ai Verdi, ai cattolici, a vari parlamentari, a famiglie con bambini, ad anziani, a movimenti creativi che ricordavano gli anni '70, agli ecologisti e ad altri. Era l'occasione per poter documentare questo spirito di movimento nuovo». «Poi - ha ricordato con amarezza - c'è stato il tragico venerdì con la morte di Carlo Giuliani e i fatti di sabato, sia in piazza che alla Diaz. Siamo tornati a casa stanchi, delusi e disillusi da quello che speravamo potesse essere motivo di incontro propositivo». «La nostra attenzione - ha concluso Ricky Tognazzi - si è così soffermata più sull'ordine pubblico che sui contenuti della manifestazione».